

Tecnologia e vita quotidiana L'impatto dell'Internet delle cose: mobilità, illuminazione, rifiuti. I casi di Milano, Padova, Bologna, Treviso, Venezia e Bari

Aspen Dalle smart city 4,2 miliardi di risparmi l'anno

L'indagine del Think-tank sulla situazione tricolore e la ricerca del Politecnico di Milano. Un cambiamento possibile

DI STEFANO RIGHI

Dopo anni di visioni e di dibattiti l'evoluzione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione è tale che le *smart cities* stanno diventando realtà anche in Italia. Non solo Barcellona, Amsterdam, Singapore e Chicago - da più parti indicate come le città più evolute su questo fronte - anche le città italiane sono pronte al salto di qualità, nonostante le ben note difficoltà dovute a insediamenti plurisecolari e a **centri storici** spesso di origine medievale. Anzi, proprio queste particolarità potrebbero venire esaltate dalla capacità di trattamento dei dati e dal cosiddetto Internet delle cose (*IoT*, *Internet of things*).

Un rapporto dell'Aspen Institute Italia, curato da Ludovico Ciferri, Paolo Vincenzo Genovese, Edoardo Magnone, Giuseppe Marzano, Renzo Tomellini e Piero Trivellato evidenzia le strade possibili per riuscire a creare valore partendo dallo *IoT* e ricavandone un beneficio non solo economico ma anche sociale. Un'analisi che mette in evidenza le interazioni possibili di una economia circolare, l'utilizzo a cascata del-

le risorse, la gerarchia dei rifiuti, una maggiore responsabilità dei produttori e nuovi modelli d'impresa.

Parole e formule che vengono sempre più frequentemente ricondotte a una realtà italiana, sebbene appaia chiaro che è sempre più marcata l'esigenza di una strategia globale, o quantomeno europea, per aprire concretamente alle possibilità offerte dall'*IoT*. Esistono peraltro una somma di difficoltà concrete che coinvolgono anche la definizione stessa di *smart cities*, al punto che è ancora oggi complesso capire cosa si racchiuda dentro a questa definizione. Di certo, scrive l'Aspen, è *smart* una città che in una visione strategica e organica, impiega gli strumenti dell'*IoT* per gestire ed erogare servizi pubblici, migliorando la vita dei cittadini; utilizza informazioni da vari ambiti, in tempo reale, e sfrutta risorse tangibili (infrastrutture di trasporto, dell'energia e delle risorse naturali) e intangibili (capitale umano, conoscenza, capitale intellettuale delle aziende); è capace di adattare sé stessa ai bisogni degli utenti, secondo un modello di sviluppo sostenibile. Città e infrastrutture, come la Hauptbahnhof

di Berlino, la più grande stazione ferroviaria di intersezione esistente in Europa, cinque livelli tra scale, scale mobili, ascensori, un sistema sopraelevato di banchine ferroviarie e metropolitane, oltre a servizi e negozi, con 1.800 treni e 250 mila persone di passaggio al giorno. In Italia sono finiti sotto la lente dell'Aspen i casi di Milano, Bologna, Padova, Venezia e Treviso. Il capoluogo lombardo è il caso più avanzato e con il maggior numero di programmi *smart*, grazie anche alla spinta giunta in città nel 2015 con Expo.

Le tre città venete si evidenziano invece per i programmi innovativi, mentre nel Meridione soltanto Bari ha investito in maniera significativa in questa direzione. L'attenzione maggiore, nella Penisola, è stata dedicata allo sviluppo dei sistemi energetici e di efficiente gestione delle risorse; alla mobilità e al traffico sostenibile e all'*e-governance*, il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Nello specifico, Milano si segnala per l'*electric city movers* (Area C, BikeMi, GuidaMi), Bologna per il progetto Paes (Piano energetico per l'energia sostenibile), Padova per una piattaforma tecnologica di *cloud computing* da

parte della pubblica amministrazione, Venezia per la gestione dei flussi di traffico e Treviso per la mobilità alternativa all'auto di proprietà.

La ricerca dell'Aspen si focalizza poi sulla necessità di misurare gli apporti *smart* alle città, introducendo il *Kpi*, ovvero il *Key performance indicator*, che fornisce strumenti e standard di valutazione per misurare i progressi di una città che intende essere *smart*. Infine, il Politecnico di Milano ha cercato una misurazione economica dell'impatto che l'illuminazione intelligente, gestione della mobilità e ciclo dei rifiuti possono avere sui conti delle pubbliche amministrazioni italiane. A livello macro, l'Osservatorio del Politecnico ha sviluppato alcuni modelli per la stima dei benefici abilitati dalle tre applicazioni: un'adozione pervasiva a livello di sistema-paese Italia consentirebbe di risparmiare complessivamente 4,2 miliardi di euro all'anno. Un ottimo incentivo a sfruttare pienamente le tecnologie legate all'*Internet of things*.

La versione integrale della ricerca condotta all'interno del Programma Aspen dedicato all'Interesse Nazionale è disponibile su www.aspeninstitute.it

@Righist

© RIPRODUZIONE RISERVATA

